

In scena il fascino dell'Odissea Viaggio nel mondo senza tempo

Magia del mito nel nuovo allestimento di Marinella Anaclerio

Maria Caravella

Ulisse è uno dei personaggi più noti dell'epica greca, reso immortale dall'Odissea di Omero. Il viaggio di Ulisse, Odisseo, in greco, è noto per essere stato lungo e avventuroso, costellato di episodi fantastici che mettono costantemente alla prova il protagonista. Il rientro a casa dell'eroe, che delinea il mito del nostos, i Nostoi infatti raccontavano il ritorno a casa degli eroi greci dopo la fine della Guerra di Troia. Il poema si apre con gli Elleni che stanno orientando la vela verso la patria, ma la dea Atena è adirata a causa del loro sacrilego atteggiamento durante il saccheggio di Troia. Il ritorno pertanto, diviene nell'Odissea il fulcro della storia. Ad attendere l'eroe c'è la moglie Penelope che, incerta sul destino del marito, inganna i suoi pretendenti, i Proci, accettando di scegliere il suo futuro sposo solo dopo aver terminato la tela che stava tessendo, tessuto che la regina di notte puntualmente disfa per prolungare l'attesa. È questo il capolavoro andato in scena sul palcoscenico del Teatro Abeliano di Bari nel debutto di "Canto la storia dell'astuto Ulisse", nuovo allestimento firmato da Marinella Anaclerio e Flavio Albanese interpretato dallo stesso Albanese accompagnato dalle composizioni musicali delle Faraualla eseguite dal vivo. Albanese dà inizio al suo viaggio nel mondo di Ulisse, introducendo gli spettatori nella realtà dell'Odissea, quella narrata dagli Aedi, popolata da dei, muse e creature magiche. In questo spazio senza tempo, semplici azioni ed evocazioni sceniche, brevi accenni di interazione e gioco, musiche e suoni, sono le vie di accesso privilegiate da Flavio Albanese per narrare questo affascinante viaggio. Le vicende vanno dalla vittoria dei Greci a Troia, fino al ritorno ad Itaca. La linea temporale del racconto, sulla scena attraversa gli episodi e i personaggi più noti: il ciclope Polifemo, il canto delle sirene, la maga Circe, il cane Argo, Penelope e Telemaco. Interprete incontrastata dello spettacolo, dall'inizio alla fine, è la narrazione alternata al canto polifonico dal vivo e al fascino delle figure d'ombra, opera del grande scenografo Emanuele Luzzati e realizzate da Teatro Gioco Vita: immagini intense, capaci di ricreare nello spazio teatrale la magia del mito, ingrediente fondamentale del racconto omerico, arricchito dall'intensa interpretazione di Flavio Albanese, che per un'ora e mezza di spettacolo, ha saputo con arguzia e grande professionalità tenere viva l'attenzione del

pubblico, ridando così vita ad una storia antica, capace di coinvolgere ed entusiasmare ancora oggi con il suo fascino potente. A coinvolgere ulteriormente il pubblico e ad amplificare il fascino del racconto c'è stato il contributo live delle Faraualla, durante il corso dell'intera messinscena. Una nota di merito va sicuramente alla regia, che ha ingegnosamente ricreato, con l'ausilio di quella magia che solo il Teatro sa donare, il resoconto di una storia dal fascino e dai contenuti sempre attuali.